



Città  
di  
Giovinazzo

# Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 23 Novembre 2019

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra  
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

## Editoriale



**Michele Sollecito**  
Assessore alle Politiche Educative

Il primo numero di Koiné di questo nuovo anno scolastico non poteva non trattare il tema dei cambiamenti climatici, un allarme globale. Poco più di un mese fa, il 27 settembre 2019, studenti di tutto il mondo ispirati dall'azione dell'attivista Greta Thunberg hanno dato vita allo sciopero globale per sensibilizzare il maggior numero di persone possibili sull'emergenza in atto sul nostro pianeta: una crisi climatica che comporta gravi scompensi e che può divenire irreversibile nel giro dei prossimi 20 anni. Questa protesta, condotta coraggiosamente dalle giovani generazioni, ha lo scopo di innescare provvedimenti epocali da parte dei governi di tutto il mondo: riduzione delle emissioni in atmosfera, investimenti massicci nelle energie pulite, riduzione drastica della produzione di rifiuti. Tuttavia come accade per ogni grande impresa non si può pensare di affrontare il problema delegando le risoluzioni ai soli governi centrali e alle organizzazioni sovranazionali (ONU): piccoli gesti a partire da ciascuno e a partire dalle singole comunità cittadine possono contribuire a creare una mentalità diffusa che sia più incline a considerare la fragilità attuale del nostro pianeta. Privilegiare il riuso evitando al contempo l'uso di materiale usa e getta, evitare gli spostamenti superflui in macchina, contrastare l'abbandono di rifiuti soprattutto nel nostro agro e sulle nostre coste, rinnovare la cura e l'attenzione di ognuno per il verde. Temi sui quali c'è bisogno di continuare a lavorare con iniziative concrete in modo da poter consegnare un pianeta migliore alle prossime generazioni. È proprio questo il messaggio che è stato colto dagli alunni che hanno firmato gli articoli di questo numero: «dobbiamo metterci in mente che se non iniziamo a cambiare il nostro modo di vivere, il destino della Terra sarà segnato.» Molto interessante anche l'idea degli studenti della scuola media "Buonarroti" che hanno voluto condurre un'intervista immaginaria ad un ulivo secolare. Riprendiamo quindi a trovare motivazione ed ispirazione dai nostri studenti, solo così potremo trovare la forza di essere coerenti con le sfide quotidiane.

## Emergenza cambiamenti climatici



Immagine a cura della VB scuola elementare Aldo Moro

## I cambiamenti climatici a scuola, tra consapevolezza, paura e speranza

Sempre più spesso si sente parlare al telegiornale dell'inquinamento e le sue conseguenze, come il riscaldamento globale.

Questo riscaldamento è dovuto ai gas nocivi prodotti dalle fabbriche, dal riscaldamento delle case, dalle auto che bruciano il carburante.

L'inquinamento sta provocando un aumento dei gas - serra, causando il cambiamento climatico e il riscaldamento globale, cioè l'effetto serra.

È sempre più frequente vedere fenomeni climatici come uragani, trombe d'aria, grandinate improvvise dove prima non si erano mai visti. Anche i ghiacciai si stanno sciogliendo in tutto il mondo. Si stima che nel 2052 la temperatura salirà di circa due gradi, con gravi conseguenze per il nostro pianeta.

La responsabilità di tutto ciò è dell'uomo!

Stiamo rovinando l'ambiente che ci è stato affidato e che lasceremo ai nostri figli.

Siamo ancora in tempo per rimediare a tutto ciò! Tutti possiamo contribuire a salvare il pianeta con piccole azioni quotidiane, come usare meno plastica, sprecare meno acqua ed energia elettrica, usare meno l'automobile e spostarsi con mezzi ecologici.

Pensiamo che il futuro della Terra sia anche nelle mani di noi bambini, che nel nostro piccolo possiamo fare tanto.

Per esempio dovremmo evitare di sprecare molta carta, per non abbattere gli alberi e causare il disboscamento. Gli alberi ci forniscono ossigeno e aria pulita di cui la Terra ha tanto bisogno per "guarire" dall'inquinamento e dal surriscaldamento. Gli alberi non vanno tagliati, ma piantati. Nella nostra scuola, in occasione della Festa dell'Albero, che ogni anno ricorre il 21 Novembre e che ha lo scopo di sensibilizzare alla tutela dell'ambiente, noi alunni piantumeremo nel nostro giardino diversi tipi di piccoli alberi. Ricordiamoci che, invece, danneggiando l'ambiente in cui viviamo non facciamo danno solo al nostro pianeta ma anche a noi stessi.

In TV abbiamo visto spesso una ragazzina di 16 anni di nome Greta che da tempo combatte ogni forma di inquinamento, confrontandosi anche con uomini potenti. Tutti noi possiamo prendere esempio da lei, possiamo compiere piccole azioni per la nostra Madre Terra.

Il nostro pianeta in questo momento è come se avesse la "febbre" ma fra un po', se non interveniamo, risulterà gravemente malato senza possibilità di guarigione.

Forza! Non arrendiamoci! Tutti insieme possiamo ancora salvarlo!

*Gli alunni della VB*

*I.C. S.G. Bosco - Buonarroti "Plesso Aldo Moro"*

## I cambiamenti climatici. Al microfono Livio, un ulivo secolare della campagna giovinazzese



Ed adesso passiamo la parola a Livio, l'ulivo secolare che si trova nell'alta campagna giovinazzese sulla strada che porta a Terlizzi.

**Giornalista:** Salve Livio come sta?

**Livio:** Piuttosto male, grazie! Sono 450 anni che le mie radici affondano in questo terreno! Sono abbastanza vecchio ormai, ma non ho mai sentito così caldo, siamo a fine ottobre e mi sembra sia ancora estate!

Era il 1569 quando dei giovani contadini piantarono i miei semi su questa terra, allora Giovinazzo era un minuscolo agro in quello che chiamavano Regno di Napoli, di cui un pezzo sarebbe diventato la nostra bella Puglia! Quanti anni son passati!

Ogni anno, all'inizio del freddo inverno, i miei frutti erano belli e pronti da raccogliere. Tante olive ricche di polpa, da cui bravi artigiani, i frantoiani ricavano il più bell'olio del Meridione: un olio tanto buono e ricco da essere prezioso come oro, l'oro verde del Mezzogiorno.

Oh! Che bei ricordi: la gente partiva al buio con le lanterne che dondolavano sotto il traino, tirato dal mulo. Appena arrivati accendevano il fuoco, raccoglievano le olive più nere dall'albero e le abbrustolivano nella cenere. Portavano anche un po' di pane da mangiare, accompagnato da melanzane sott'olio o dalla "pesticche" (misto di verdure sott'olio): tutti prodotti coltivati da loro stessi e preparati dalle donne. Poi aspettavano l'alba per stendere la "rachne" (telo su cui cadono le olive) e cominciavano la raccolta. A volte si rifugiavano nei "pagghiere" (trulli

di pietra), perché all'improvviso cominciava a piovere, a volte correvano con i sacchi di olive in testa. Erano consapevoli che la pioggia poteva durare giorni!

**Giornalista:** Ed ora?

**Livio:** Ora la pioggia dura veramente molto poco, d'estate manca completamente, c'è continuamente bisogno di irrigazione artificiale. Ho sentito dai lamenti dei contadini che il vero problema è il riscaldamento globale dovuto alle emissioni nell'atmosfera dei gas serra: la concentrazione di questi gas nell'atmosfera è quasi raddoppiata, da 280 a 400 parti per milione. E le mie foglie lo sentono, manca loro l'aria pulita di un tempo, manca loro il cambiamento delle stagioni. Ogni anno che passa la situazione peggiora. Gli uomini per troppo tempo hanno pensato solo ai loro interessi e non hanno rispettato l'ambiente e di conseguenza il clima si sta riscaldando.

**Giornalista:** Cosa ti manca di più?

**Livio:** Io amo la pioggia, adoro tutte quelle piccole gocce che si posano sulle mie foglie e sui miei rami. Adoro il terreno umido e fresco, ora le mie radici sono sempre alla ricerca di acqua e sono secche e bollenti. Mi è venuto il terrore delle alluvioni e dei temporali che mi soffocano e mi annegano. Per non parlare del terrore dell'acqua sporca che viene dal cielo e anche da sotto terra: è ricca di impurità e puzza, quanto puzza!

Poi mi mancano le urla... quelle dei bambini che correvano intorno a noi ulivi, si arrampicavano sui nostri tronchi e accarezzavano i rami con le piccole manine per far cadere le

olive. Mi mancano le voci... quelle dei contadini che parlavano ad alta voce e cantavano per non sentire la stanchezza. Mi manca il cinguettio degli uccelli allegri, di cui prima ero la casa. Adesso odo solo i rumori di trattori e degli scuotitori che mi fanno tanto male! I contadini arrivano, fanno tutto in fretta e rovinano il più atteso momento dell'anno.

**Giornalista:** E secondo lei Livio, qual è la causa del problema?

**Livio:** Io non so nulla, non mi muovo da qui, ma mi affaccio su una strada e osservo ciò che accade: vedo macchine agricole pesanti e macchine che sfrecciano veloci, ciò che lasciano è un'aria irrespirabile che faccio fatica a depurare. Vedo sui bordi della strada lattine e cartacce, bustoni e avanzi di pezzi di case! Penso che alcuni uomini usino il mio bel terreno, come un grande cestino della spazzatura. Che sciocchi. Vedi questo terreno era diverso, più fertile, le piante erano rigogliose e avevo fiori dappertutto, simpatici animaletti si divertivano a strisciare.

**Giornalista:** E secondo te c'è un modo per far tornare tutto com'era?

**Livio:** Bisogna amare la terra e rispettarla, come si fa con le cose qui teniamo di più, curarla con mille attenzioni, solo così tornerò a produrre le olive più belle come un tempo!

Non conto sui grandi uomini, ma sui bambini, loro sono più intelligenti e lungimiranti, sapranno essere buoni! So che da tempo stanno mettendo in atto una rivoluzione verde: non usano bottiglie di plastica, ma solo borracce; non usano buste di plastica, ma solo in tessuto; girano su mezzi elettrici e bici.

Il sole sta calando e la notte sta per arrivare, speriamo che i bambini ci salvino da questi cambiamenti, speriamo che i bambini tornino in campagna a correre nell'erba, a mangiare i panini con l'olio, ad arrampicarsi sugli alberi... per salvare loro la vita!

*Classe 2 C Buonarroti*

*Scuola Secondaria di 1 Grado*

*Giada Tullo, Chiara Piscitelli,*

*Francesco Pietrolonardo, Sofia Crismale,*

*Miriam Bavaro, Emanuele Rossiello*



## Allarme climatico: difendiamo il nostro pianeta.

Al rientro dalle vacanze estive, noi ragazzi delle classi quinte, partendo da una lettura che aveva come argomento il riciclo della plastica, ci siamo ritrovati a parlare dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici e di Greta Thunberg. Naturalmente tutti abbiamo sentito parlare e visto in televisione Greta, una sedicenne svedese, che ha deciso di farsi portavoce delle nuove generazioni per chiedere ai potenti della Terra, maggiore attenzione ai cambiamenti climatici. Il clima del nostro pianeta è cambiato molte volte nel corso dei millenni e ha modificato gli ecosistemi, le colture e la vita delle popolazioni. Oggi assistiamo però, a un cambiamento climatico molto veloce, dovuto all'uso mas-

siccio di combustibili fossili che immettono nell'atmosfera grandi quantità di anidride carbonica. Anche altri tipi d'inquinamento contribuiscono a modificare l'ambiente e di conseguenza il clima. Il pianeta si sta riscaldando e continuerà a riscaldarsi nei prossimi decenni. Alluvioni, siccità, ondate di calore si stanno intensificando in diverse parti del mondo in modo irregolare, distruggendo comunità, creando danni economici a persone, a interi settori produttivi e in alcuni casi provocano morti e feriti. Ultimo caso drammatico a cui abbiamo assistito impotenti, è stato l'incendio di tantissimi ettari di foresta amazzonica. Per giorni e giorni il nostro "polmone verde" bruciava, mentre i politici

discutevano di chi erano le responsabilità. La Terra è una sola, tutti hanno il dovere di proteggerla. Anche noi ragazzi, nel nostro piccolo, possiamo contribuire a difenderla; invece di utilizzare sempre l'auto possiamo andare a piedi o in bici, evitare di sprecare acqua e cibo, cercare di riciclare tutto quello che è possibile, non lasciare luci, climatizzatori o termosifoni accesi inutilmente nelle case. Certo cambiare le nostre abitudini può sembrare inizialmente molto difficile, ma dobbiamo metterci in mente che se non iniziamo a cambiare il nostro modo di vivere, il destino della Terra sarà segnato.

**Classi V sez. A/B**  
**Scuola Primaria Don Saverio Bavaro**

## Il clima siamo noi!

Il mondo boccheggia, viene strozzato ogni giorno da tonnellate di plastica e rifiuti, da decisioni sbagliate. Nel Mediterraneo, che rappresenta solo l'1 % dell'acqua mondiale, si concentra ben il 7% della plastica globale, in quel bel mare dove trascorriamo estati felici, davanti a cui ci emozioniamo, da cui arrivano i pesci che mangiamo!

Ci era stato donato un mondo perfetto dove tutti i fattori dell'ecosistema erano in equilibrio e che hanno sempre garantito la sopravvivenza di tutte le specie viventi e invece ora 80.000 creature rischiano di sparire e questa è tutta colpa dell'uomo: il riscaldamento globale, dovuto alle emissioni di gas di scarico che producono l'effetto serra, ha irrimediabilmente prodotto dei mutamenti climatici devastanti. A causa loro sono arrivati in Puglia parassiti "alieni", mai visti prima, che attaccano ulivi, viti, agrumi e palme; la *Drophila Suzukii* causa danni irreversibili a diversi tipi di frutta come fragole e ciliegie.

Lo scioglimento dei ghiacciai comporta un inevitabile aumento del livello del mare che penetra nell'entroterra "bruciando" le coltivazioni e spingendo all'abbandono di attività agricole e commerciali. Nel 2050 il livello del Mediterraneo si sarà alzato di circa un metro! I cambiamenti climatici ci sono sempre stati ma in passato erano così lenti che l'uomo è sempre riuscito ad adattarsi ed erano sempre causati da fenomeni naturali come eruzioni vulcaniche. Oggi c'è un'accelerazione di questo processo nel quale è l'uomo ad avere la maggiore responsabilità perché veleni chimici e microplastiche finiscono nei vestiti, nell'acqua che beviamo, nel cibo e nell'aria.



Cosa possiamo fare dunque?

Trattare meglio i nostri polmoni verdi cioè le nostre foreste; spegnere apparecchi anche domestici, rinunciare al confort di auto e fare una bella passeggiata. Sembra impossibile ma come diceva Tiziano Scarpa: "Il clima non è una cosa aliena ma è l'umanità tradotta in intemperie".

**I C "Bavaro - Marconi"**  
**plesso Marconi 3^ A**

# Quando l'uomo abbatte il divino

(O sembra far di tutto pur di riuscirci)

Nel I sec. a.C. Publio Virgilio Marone scriveva nel IV libro delle Georgiche:

"In base a questi segni, a queste prove, qualcuno ritiene che nelle api vi sia parte della mente divina, un soffio d'infinito, perché la divinità penetra dovunque, nelle terre, negli spazi di mare, nelle profondità del cielo; da lei chiunque nasca, greggi, armenti, uomini, ogni specie di fiere, attinge la sua effimera vita; poi, dissolto, ogni essere ritorna e si rimette a lei: non esiste la morte, vivo vola nel novero degli astri assurgendo all'immensità del cielo." (vv. 219-227)

Una visione simbiotica dell'uomo, della natura e del divino, che poeticamente intreccia i destini del genere umano e delle altre specie a quello della casa che li ospita, sconfiggendo la morte stessa, la paura più grande che attanaglia sin dagli albori del mondo ogni suo abitante.

Non passa ...molto tempo e, nel 2019 Focus, nota rivista scientifica, scrive:

"Api, coleotteri, farfalle e altri impollinatori sono "responsabili" della buona resa del 75% dei raccolti su cui basiamo la nostra sopravvivenza. La salute di tutti questi impollinatori è oggi messa a dura prova: un quarto delle api europee rischia l'estinzione per cause non ancora del tutto chiare ma che, probabilmente, includono l'uso di pesticidi, la scarsa disponibilità di cibo per gli insetti, la diffusione di parassiti autoctoni o alieni.

Negli Stati Uniti e in Europa è in corso una vera e propria strage silenziosa che gli esperti hanno chiamato sindrome di spopolamento degli alveari."

In questo modo, solo un paio di migliaia di anni dopo, l'uomo ha deciso di abbattere il divino: pesticidi e noncuranza. Le case di quelli che erano considerati "soffio d'infinito" vengono distrutte, rase al suolo, per dare da

mangiare ad un'umanità che ha dimenticato i propri dei, dopo averli sfruttati fino all'ultima goccia (di miele).

È un'umanità che forse ha letto troppo Leopardi e ha deciso di attuare alla lettera la "social catena" della "Ginestra", coalizzandosi in una guerra epocale contro la natura, deturpandola, schernendola o restando indifferente ai bisogni del pianeta di cui ormai si sente padrona.

O, più semplicemente, è una razza umana che ha scelto di perseguire la logica più strettamente capitalista, legata al mero guadagno e alla perpetratazione di interessi strettamente personali.

Ma siamo sicuri che procedere contro le direttive riguardo ai consumi delle risorse energetiche e sullo sfruttamento del suolo crei un profitto per le grandi aziende, le potenti nazioni e i grandi imprenditori che si fanno garanti di una linea di condotta legata allo sfruttamento umano e della nostra casa?

Siamo sicuri che gli interessi dell'unico pianeta abitabile in anni luce di spazio intorno a noi, non siano anche i nostri?

Semplicisticamente, qualcuno sarebbe portato anche a rispondere di sì, che il suo orticello vale la pena degli incendi nella foresta amazzonica, delle deforestazioni, della scomparsa di specie vegetali e animali, della distruzione degli oceani.

"La terra non finirà ora, e per colpa mia", potrebbe dire, "ci vorranno quanti anni? 1000? 2000? Io sarò morto e anche i miei figli e i loro".

E ammettiamo pure, nel rispondere a questo ipotetico, immeritevole essere vivente (l'aggettivo "umano", se lo consideriamo provenire dalla stessa radice di "humanitas", non gli si addice di certo), che non ci sia un allarme, né un'emergenza climatica che ha come data ultima per il cambio di rotta il 2050. Pensiamoci solo un attimo:

poco più di trent'anni. Siamo ad un tiro di schioppo dal lento declino che stiamo noi stessi costruendo.

Ragioniamo sulla nostra vita, su quanto sia meravigliosa nonostante i dispiaceri e le sofferenze, inevitabili ma che come i tratti più scuri fanno parte anch'esse del disegno meraviglioso della vita. Vita che ognuno di noi ha il diritto di poter avere, come un dono, ricevuto dal nulla cosmico o dalla divinità più potente e grande del mondo, di qualsiasi religione essa sia.

E chi siamo noi per privare del diritto alla vita l'uomo del futuro?

Chi siamo per eliminare le speranze, le gioie, gli amori, le delusioni e i successi qualcuno che non potrà neanche protestare per questa privazione?

C'è chi risponde, tra gli studiosi, che il futuro dell'uomo è tra le stelle, che l'umanità emigrerà e si espanderà in tutto l'universo, non avendo più bisogno di ancorarsi ad un unico pianeta. Certamente, questa visione è spettacolare, lascia sognante, e con il naso all'insù ad ammirare le stelle, chiunque ci si imbatta, ma non sarebbe ancor più spettacolare, in viaggio su di una navicella futuristica, avere un posto nel quale tornare, da chiamare ancora casa?

Dipende da noi, da ogni singola molecola dell'organismo più complesso mai esistito salvare lo stesso corpo che ci ospita e di cui facciamo parte noi tutti, come Virgilio scriveva. Dobbiamo dimostrare che umanità non è un tumore che infetta il mondo, ma un'enzima che lo aiuta a progredire e migliorare, progredendosi e migliorando esso stesso, in simbiosi con ciò che ci circonda e ci dà la vita.

Filippo Patruno VA Liceo Classico

I.P.S.I.A Angelo Banti

## Emergenza climatica: per capirci, non confondiamo il meteo con il clima

La scorsa estate la giovane attivista svedese Greta Thunberg ha iniziato un'azione di protesta per contrastare i cambiamenti climatici, mentre nel suo Paese venivano distrutti ettari di bosco da eccezionali ondate di calore e incendi senza precedenti. Anche in Italia si sono registrati innalzamento delle temperature, siccità e/o alluvioni devastanti, a diverse latitudini del nostro territorio.

Non è la prima volta, queste cose sono sempre accadute, ma ora accadono sempre più spesso. Ci siamo quasi abituati, al massimo pensiamo che la Natura aggraverà tutto, in qualche modo si creerà un nuovo equilibrio, come affermano i 500 saggi negazionisti (sempre più citati dagli anti-"gretini") presenti in diversa misura un po' in tutti i Paesi del mondo occidentalizzato.

Invece Greta ci ha sbattuto in faccia che questa non è la nuova normalità, ma l'inizio della disgregazione climatica. È l'emergenza climatica. Le sue iniziative sono diventate virali, hanno coinvolto i giovani di tutti i paesi del mondo, in modo trasversale. Greta stessa è diventata un fenomeno mediatico: ci si chiede come mai abbia tanto seguito e perché il suo seguito sia costituito essenzialmente da giovani: forse il problema non coinvolge anche il mondo degli adulti?

I giovani si riconoscono in lei perché Greta parla in maniera semplice e diretta, va al nodo del problema, dichiarando il suo punto di vista e declinando ogni corresponsabilità, se non altro per un dato generazionale: non cita statistiche o ricerche scientifiche, non elenca disastri o specie estinte, per lei la verità è lampante, non deve convincere nessuno, basta guardarsi attorno per darle ragione. E accusa gli adulti come se lanciasse un anatema. Così Greta si è affermata sempre più come una voce per molti, perché i tempi sono maturi per riconoscere l'emergenza climatica e perché è soprattutto tra i



giovani che internet è più diffuso come canale comunicativo, e non solo come strumento di lavoro. Cinquant'anni fa, quando a parlare dei rischi del riscaldamento globale di origine antropica era un pugno di scienziati considerati poco meno che pazzi dalla comunità scientifica, le parole della giovane attivista svedese avrebbero avuto un valore rivoluzionario.

Oggi la situazione è diversa perché, bene o male, il tema è entrato nel dibattito pubblico, le evidenze scientifiche sull'origine antropogenica del fenomeno sono evidenti e la comunità scientifica ha elaborato modelli di rischio sempre più dettagliati. Finanche le istituzioni hanno elaborato i primi piani di contrasto al fenomeno. A macchia di leopardo, però, senza unità d'intenti, di tempi e di metodi: e questo è il vero limite di ogni azione di contenimento dell'emergenza climatica, poiché un fenomeno globale va combattuto a livello globale.

Effettivamente, noi viviamo in un mondo globalizzato, ma solo a livello economico. E le politiche di contenimento della temperatura hanno un costo. Chi paga? Pagano gli Stati o paga il mercato, che ha alimentato irresponsabilmente il fenomeno? Pagano le economie avanzate, che negli ultimi 150 anni hanno prodotto emissioni e distrutto ecosistemi locali e specie animali e vegetali; o pagano le economie in via di sviluppo, che alimentano le emissioni attuali? Pagano i consumatori, che consumano, o pagano le imprese, che producono?

Di fronte a queste domande, il mondo degli adulti si limita a scuotere la testa e dire "... è un problema complesso!". Certo che lo è, è un problema complesso, ma questo non interessa a Greta e nemmeno a noi: "La biosfera è sacrificata perché alcuni possono vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi" (intervento alle Nazioni Unite, Katowice - Polonia, 14 dicembre 2018).

È vero, il problema è complesso e, come tale, richiede soluzioni complesse: ma tutti noi abbiamo iniziato qualcosa che non possiamo e non vogliamo finire da soli.

Koine - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo  
Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio:

"Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi" • Giornale ad uso interno

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo

Contatti: assessoratoserviziociali@comune.giovinazzo.ba.it • michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it

Impaginazione e stampa: Grafica Fonsor srl - Gragnano (Na) • Tel. 081 871 95 34

Classe 5<sup>A</sup> A - I.P.S.I.A. "Angelo Banti"  
Elaborazione grafica di M - Mundo